

Laboratori artistici e sportivi, giochi di società e anche vere e proprie lezioni a "Il timone" il sodalizio di Novara che ha sede nella ex De Agostini assiste 80 adulti over 18 e 30 bimbi

“Con Pinocchio e Mangiafuoco aiutiamo a vivere le disabilità”

LA STORIA

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

«Mangiafuoco vieni avanti, tocca a te»: Chiara, Fabrizio e Laura dirigono le prove ma lo spettacolo è già stato un successo nella «prima» riservata ai familiari e lo sarà anche nella serata aperta a tutto il pubblico novarese, il prossimo 1° dicembre. Il musical sulla storia di Pinocchio allestito dai giovani disabili con gli studenti della Scuola di teatro Stm è una delle attività che l'associazione «Il timone» propone nella sua sede di via Da Verrazzano frequentata da 80 adulti over 18 e 30 bam-

bini a partire dai due anni.

Le altre proposte sono laboratori artistici e sportivi, giochi di società e anche vere e proprie lezioni: «Una volta terminata la scuola dell'obbligo non c'è più nulla per i nostri ragazzi - dice Ugo Negri, direttore del centro e segretario dell'Aps - e questo significa la rapida perdita delle capacità cognitive».

Le porte si sono aperte il 18 maggio 2015 nella sede accanto all'Istituto De Agostini che è proprietario degli spazi e con la sua Fondazione è socio fondatore dell'associazione e la sostiene ancora. Qui vengono accolti bambini e adulti con disabilità cognitive di ogni genere e vengono invitati a impegnare il loro tempo come preferiscono, scegliendo nel panel di corsi

settimanali, ludici e terapeutici, appeso nel corridoio all'ingresso del centro. Sono poi previsti anche percorsi a progetto come un laboratorio per conquistare l'autonomia in cucina diretto ai più grandi e il teatro con Stm che appunto ha collaborato alla preparazione del musical.

Accompagnano i ragazzi undici assistenti educativi, una psicologa, un insegnante di motoria, una terapeuta artistica e collaborano come consulenti logopedisti e psicomotricisti. Per partecipare basta iscriversi all'associazione. «Seguiamo tutti i tipi di problemi cognitivi, dalla sindrome di Down a malattie genetiche rare - spiega Negri - quindi è necessario differenziare il lavoro in base alle necessità di ciascuno. Ci può es-

sere l'attività in gruppo o quella con un rapporto uno a uno tra educatore e utente. Per i più piccoli prevale il gioco e lo sport, per i più grandi abbiamo strutturato anche un percorso di tipo scolastico per colmare il vuoto che si crea quando si superano i 16 anni e termina l'obbligo: per molti significa rimanere a casa e smarrire a poco a poco quanto è stato imparato».

L'obiettivo che ha ispirato fin dall'inizio il centro è stata la presa in carico di tutta la famiglia della persona con disabilità. Vengono organizzati incontri con lo psicologo per i fratelli e i nonni e gruppi di auto-aiuto per i genitori seguiti da una cena mentre i bambini sono impegnati con gli assistenti: «E' il momento più ricercato e apprezzato



Alcune delle attività per bambini e adulti con disabilità condotte nella sede dell'associazione Il timone



PAOLO MIGLIAVACCA

perché le famiglie si conoscono e si confrontano - commenta Negri -. In questi anni sono nate amicizie forti tra i genitori che si trovano a vivere situazioni simili e si capiscono meglio di quanto possa fare chi non è coinvolto dalla convivenza con la disabilità di un figlio. Lo scambio offre la possibilità di informarsi a vicenda e darsi sostegno nei momenti difficili».

Ma le famiglie oggi hanno una difficoltà in più: i rincari delle spese quotidiane che limitano le disponibilità economiche per le terapie. Così «Il timone» sta pensando di mettere a disposizione i suoi spazi per specialisti in cambio di tariffe «calmierate» e di creare un fondo di supporto per i bambini: «Ci sono genitori che non avviano nemmeno le cure perché sanno già che non se le possono permettere in modo continuativo - commenta Negri -. Vorremmo creare una formula di accompagnamento da parte dei donatori, una sorta di sostegno personale a distanza, che ci consenta di rimborsare i costi sostenuti dalle famiglie, offrendo i servizi nel nostro centro a costi ridotti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE**“Serve un servizio per il trasporto dei nostri ragazzi”**

Ogni mattina dalle 9,30 alle 11,30 c'è scuola, tranne il lunedì e il venerdì, quando si gioca a bocce, ma il mercoledì chi non è impegnato a lezione può sperimentare anche il mini-tennis; nel pomeriggio ci sono i giochi di società, il laboratorio artistico, le creazioni da fare con la creta, la «color therapy», il nuoto, la ginnastica e anche l'arrampicata. Proprio la sperimentazione di questo sport con i ragazzini autistici ha vinto un premio del Panathlon che quest'anno, insieme con la società Amazon, finanzia l'ampliamento del progetto ai bambini con sindrome di Down: la pratica dell'arrampicata è infatti risultata molto utile nell'alleggerire le difficoltà di coordinazione motoria. Ma tra le novità allo studio dell'associazione «Il timone» c'è anche un servizio di trasporto: «Sembra un problema banale

ma invece non lo è; anzi, l'impossibilità di uscire da casa è una forte causa di isolamento sociale - spiega Ugo Negri, direttore del centro di via Da Verazzano e segretario dell'Aps -. I ragazzi che terminano la scuola e hanno genitori impegnati al lavoro oppure anziani, restano confinati tra le mura domestiche perché utilizzare i mezzi pubblici è spesso troppo impegnativo per loro. Quindi non riescono più a frequentare le attività proposte o semplicemente a uscire per fare delle piccole commissioni. Stiamo dunque pensando a sottoscrivere una convenzione con società di taxi o una di auto a noleggio con conducente, autisti che possano accompagnare i ragazzi al nostro centro: sappiamo che ci sono progetti simili in altre città e noi li stiamo studiando». B.C. —

